

Fondazione
Marco Biagi

ADAPT

Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Filo diretto con il Centro Marco Biagi/13 Il lavoro moderno e la dottrina sociale

IN OCCASIONE delle settimane sociali dei cattolici Papa **Benedetto XVI** ha richiamato l'importanza che il lavoro riveste nella vita dei giovani, delle famiglie, per la promozione di uno sviluppo integrale della persona in grado di abbracciare tutta la società. Per molti si è trattato di una novità, ma così non è solo se pensiamo agli insegnamenti del Magistero della Chiesa sul lavoro.

La dottrina sociale, nata nel 1891 con l'enciclica *Rerum novarum* di **Leone XIII** nella quale venivano affrontati la questione operaia e i mutamenti dovuti alla rivoluzione industriale, mette in evidenza, enfatizzando la dimensione soggettiva del lavoro, la centralità della persona. Non già il lavoro in astratto, come semplice occupazione, ma la persona che ha un'innata vocazione al lavoro, nel quale scopre se stessa e sviluppa i propri talenti, attraverso cui costruisce legami forti (come la famiglia) e diventa protagonista della società. Di ciò, a ben vedere, ha preso atto la tanto discussa legge Biagi, che fa propria la dimensione soggettiva del lavoro, là dove definisce il lavoratore "qualsiasi persona che lavora o che è in cerca di un lavoro", mettendo così al centro del mercato e delle politiche del lavoro la persona e non solo chi già ha un lavoro.

Un altro punto di contatto tra la dottrina sociale e la riforma del mercato del lavoro di Marco Biagi è il principio di sussidiarietà, esposto nell'enciclica *Quadragesimo* anno di **Pio XI**, secondo cui lo stato interviene solo quando la società non può intervenire. Verso questa direzione tende la valorizzazione del ruolo svolto nel mercato del lavoro dai soggetti privati, tra i quali le espressioni dell'associazionismo e del sindacato, che possono erogare servizi come il placement, l'orientamento al lavoro, la riqualificazione professionale dei lavoratori, gli ammortizzatori sociali. Allo stesso tempo gli organi bilaterali enfatizzano il dialogo tra le parti sociali per superare la conflittualità che caratterizza il mercato del lavoro. Il modello di relazioni industriali così tratteggiato diventa di tipo collaborativo, perché ciascuna delle parti concorre al raggiungimento del bene comune, definito come "la somma totale delle condizioni sociali che consentono alle persone, come gruppi e individui, di raggiungere la loro realizzazione più pienamente e semplicemente".

Il bene comune richiama ad una maggiore inclusione e a prendersi cura dei più deboli, che nel mercato del lavoro sono i disoccupati, i lavoratori in nero, le donne e i giovani. La disoccupazione, come più volte il Magistero richiama e come ha fatto recentemente **Benedetto XVI**, è un dramma che impedisce lo sviluppo integrale della persona, che intacca i legami affettivi e familiari, che emargina la persona e ne attacca la dignità. Per contrastare concretamente ed efficacemente questa situazione, assieme agli ammortizzatori sociali, appaiono importanti le politiche attive del lavoro che mettono al centro del mercato della lavoro la persona, con i suoi desideri e le sue inclinazioni, ne esalta la responsabilità, per farla diventare protagonista del proprio riscatto e della vita della società. I diversi gradi di intensità del rapporto di lavoro previsti dalle varie tipologie contrattuali previste dalla legge Biagi, offrono la possibilità di estendere le tutele a quanti oggi ne sono privi, di conciliare i tempi di vita e i tempi di lavoro, di facilitare l'inserimento dei giovani nel mondo del lavoro, di riqualificare e reinserire i lavoratori espulsi dal ciclo produttivo.

I continui mutamenti della realtà causati dalla globalizzazione richiedono una notevole capacità di adattamento. La dottrina sociale non è un sistema ideologico che si violentemente si impone sulla realtà, ma è un sistema aperto che orienta il vivere sociale al conseguimento del bene comune in cui le persone possano pienamente realizzarsi. Così la legge Biagi enfatizza la libertà, la responsabilità e la solidarietà di tutte le componenti sociali per la definizione delle politiche del lavoro che hanno come fine ultimo non l'affermazione astratti sistemi ma lo sviluppo integrale della persona.

Giovanni Gut
Massimiliano Nastri

Approfondimenti - Sito internet della Scuola di alta formazione in Relazioni industriali e di lavoro di ADAPT e Fondazione "Marco Biagi" all'indirizzo www.fmb.unimore.it, indice A-Z, voce Dottrina sociale e ivi, in particolare, M. Nastri, Compendio breve della dottrina sociale della Chiesa cattolica, working paper ADAPT, ottobre 2007.

a cura di **Adapt - Fondazione Marco Biagi,**
Scuola internazionale di Alta formazione
in Relazioni industriali e di lavoro



ISTAT, RETRIBUZIONI SETTEMBRE AL +1,8% ANNUO

A settembre l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è aumentato dell'1,8% rispetto a settembre 2006 e dello 0,2% rispetto ad agosto 2007. Lo comunica l'Istat nella sua ultima rilevazione. Tra gennaio e settembre l'aumento è stato del 2,3%, rispetto allo stesso periodo 2006. L'incremento congiunturale deriva da numerosi eventi contrattuali. In particolare, secondo l'Istat, incide il rinnovo di tre accordi: alimentari, addetti alla produzione di olio e margarina, pubblici esercizi e alberghi.

Santini: passo importante per il contrasto al "nero"

Sommerso, Durc esteso a tutti i settori produttivi

IL DOCUMENTO unico di regolarità contributiva (**Durc**), dopo la sperimentazione nei soli settori dell'edilizia e dell'agricoltura, verrà esteso a tutti i settori produttivi. Lo prevede un decreto del ministro del Lavoro **Cesare Damiano** sul quale è stato raggiunto un accordo con i sindacati. Le novità contenute nell'intesa sono importanti per un duplice aspetto, sia per l'estensione, appunto, ma anche per il ruolo essenziale che viene riconosciuto agli Enti bilaterali. "In particolare, per il settore dell'edilizia - spiega Damiano - abbiamo anche chiarito che l'emissione di questo documento unico di regolarità contributiva può avvenire anche attraverso le casse edili, costituite dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative".

"Il varo del decreto sul Durc da parte del ministero del Lavoro - spiega il segretario confederale **Cisl, Giorgio Santini** - rappresenta un importante passo in avanti per completare gli strumenti legislativi ed operativi, ai fini del contrasto sempre più efficace al lavoro nero". "Estendendo la positiva esperienza del settore edile e prevedendo altresì in tutti gli altri settori, seppur in via sperimentale, il ricorso agli Enti Bilaterali - osserva Santini - si facilita un'azione congiunta delle rappresentanze sindacali e datoriali contro il lavoro nero, facendola diventare in questo modo una priorità condivi-

sa su cui concentrare gli sforzi delle istituzioni e delle parti sociali, sia a livello nazionale che nei territori". Il Durc sarà richiesto a tutti i datori di lavoro, ai fini della fruizione dei benefici normativi e contributivi in materia di lavoro e legislazione sociale, oltre che ai fini della fruizione dei benefici e sov-

venzioni previsti dalla disciplina comunitaria. Il Durc sarà richiesto ai datori di lavoro ed ai lavoratori autonomi nell'ambito delle procedure di appalto di opere, servizi e forniture pubblici e nei lavori privati dell'edilizia.

G.Ga.

Alitalia, sindacati a Tesoro: il tempo sta per scadere

ENNESIMO avvertimento dei sindacati al Tesoro, primo azionista di Alitalia: il termine per trovare una soluzione "sta scadendo". La sollecitazione sulla vicenda della compagnia arriva, in una nota congiunta, dai segretari confederali **Anna Maria Furlan** (Cisl), **Nicoletta Rocchi** (Cgil) e **Nirvana Nisi** (Uil). Per le tre sindacaliste, "l'azionista pubblico non può più tacere e scaricare su altri una responsabilità che è, in primo luogo, sua". Alle segretarie confederali non piace l'idea che l'Alitalia "possa essere condannata a scomparire dal settore del trasporto aereo, e trasformarsi, tutto al più, nella filiale periferica di un'altra compagnia". Proprio ieri l'Istituto Bruno Leoni ha presentato uno studio nel quale si evidenzia la necessità di chiudere in fretta la vendita della compagnia, "sia perché la liquidità continua a diminuire, sia perché il piano industriale è di mera sopravvivenza".

In questo quadro, per i sindacati, la preoccupazione maggiore è assicurare "un futuro decente per un'infrastruttura essenziale del paese, difendendone il patrimonio occupazionale e professionale. Significa affrontare i nodi nevralgici. L'integrità del perimetro aziendale e il ruolo dell'aeroporto di Malpensa costituiscono per il sindacato problemi essenziali da affrontare prioritariamente". Malpensa, concludono Rocchi, Furlan e Nisi, "è infatti l'altra faccia della costruzione di una soluzione positiva per garantire il futuro a un'azienda, a un settore economico, quello dell'industria aerea, a un servizio essenziale per i cittadini e per lo sviluppo del paese".

E.C.

Banche popolari, le proposte Cisl verso un nuovo assetto del sistema

(*Nostro servizio*) - Il circuito delle Banche popolari è straordinariamente efficiente. 93 istituti di credito sono capillarmente sparsi sul territorio e con 7.700 sportelli rispondono ai bisogni di ben 8 milioni di clienti. 73 mila dipendenti e un milione di soci riuniscono un totale attivo di 387 miliardi di euro. Le previsioni per il 2007/2009 indicano un aumento degli utili compreso fra il 10 e il 15% (fonte **Assopopolari**). Nonostante il sistema non presenti particolari problematiche è in corso la presentazione di una bozza di riforma da parte della commissione Finanze del Senato. La posizione della Cisl è chiara ed è di totale sostegno ai modelli cooperativi, di investimento sui territori e nella piccola impresa che sono caratteristici delle banche popolari. **Pier Paolo Baretta**, segretario generale aggiunto **Cisl**, sottolinea che "il capitalismo liberista non crea sviluppo in quanto crea disuguaglianze. In questo senso allora soggetti come il sindacato, la Cisl e le banche popolari piuttosto devono diventare i fautori di una piattaforma condivisa di processi che condividono un percorso per un miglioramento del capitalismo economico". Soprattutto in vista di un futuro, nemmeno troppo lontano, in cui la richiesta di welfare è destinata ad aumentare in maniera esponenziale. In questo senso allora si deve leggere come un rischio una riforma che possa snaturare

i principi statutari degli istituti di credito popolari. "Il sistema bancario italiano - ha sottolineato **Giuseppe Gallo** - segretario generale **Fiba** - sta assistendo alla costituzione di terzo polo bancario: quello delle popolari. Un sistema policentrico come questo è positivo ma vanno mantenuti e difesi i caratteri essenziali del modello corporativo. Le riforme sono possibili ma siamo sostanzialmente conservatori nella difesa del principio di mutualità che distingue le Popolari". Il segretario ha quindi elencato i punti sui quali vede dei controllati margini di intervento: la questione delle deleghe di voto rapportate alla dimensione del capitale, l'aumento delle quote di capitale da parte di investitori istituzionali, come ad esempio i fondi pensione chiusi, per i quali si può alzare il limite percentuale, il voto di lista a tutela delle minoranze azionarie, il superamento della clausola di gradimento. Confermato invece il mantenimento del voto capitolario quale elemento essenziale e qualificante della forma cooperativa e il limite, comunque, del possesso azionario. Sostanzialmente concorde la posizione di **Enrico Gavarini**, segretario generale **Fabi**, che ha esternato solo qualche dubbio in più sulle possibilità, in futuro, che questo sistema creditizio possa continuare ad essere un modello davvero "popolare" non solo nel nome ma anche nei fatti.

Floriana Isi